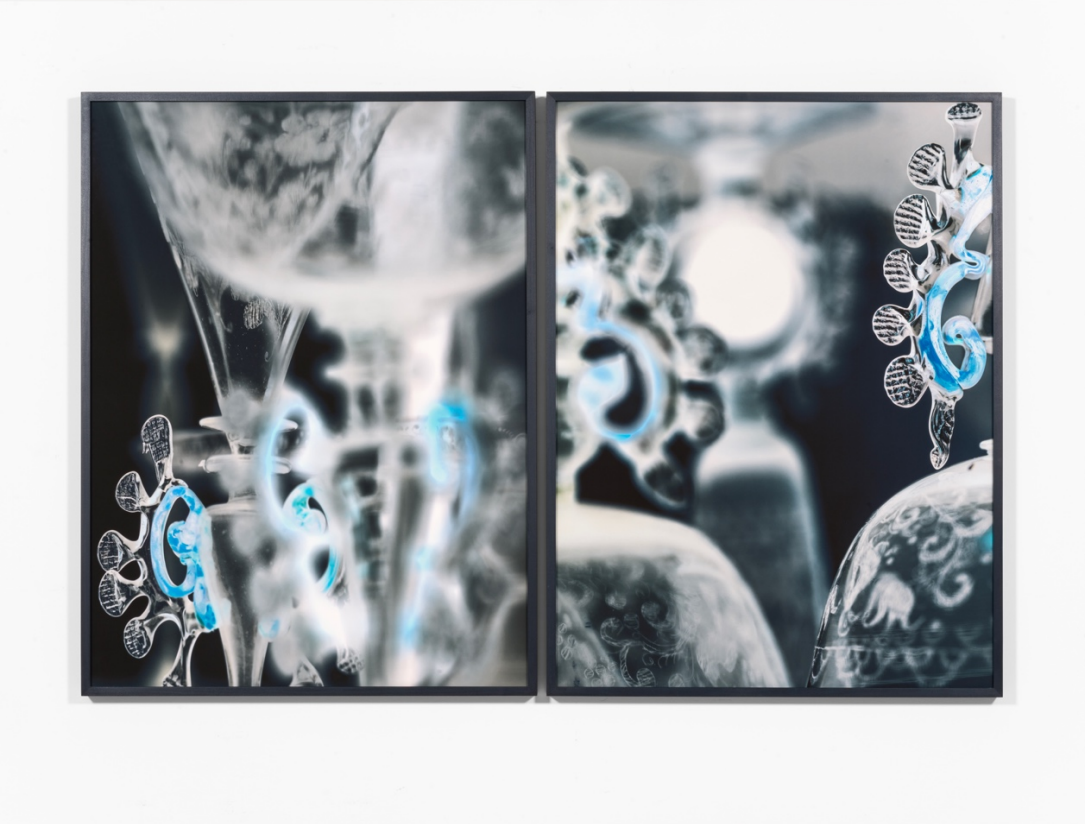
Testo scritto in occasione della mostra *Elisa Sighicelli, VITROEPIFANIE*, Milano, Museo Podi Pezzoli, 2025

Il mistero e il meraviglioso sono nelle cose e negli esseri…
Sebastian Delot

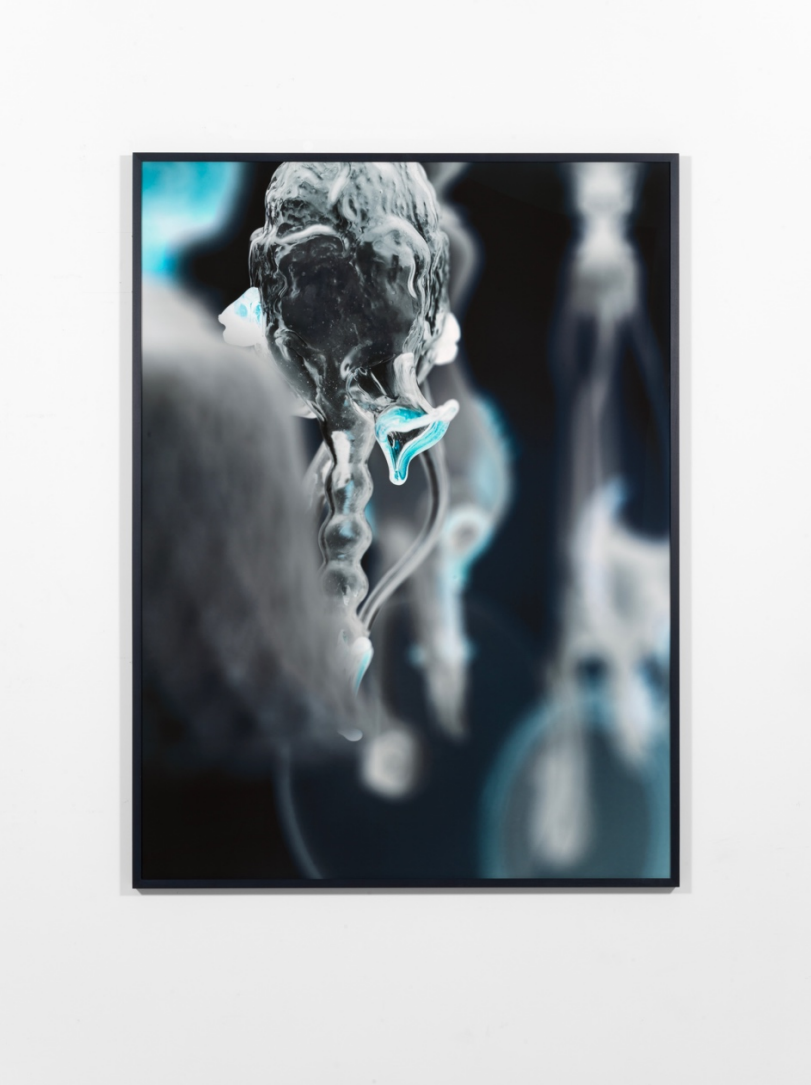
Elisa Sighicelli è stata invitata dal Poldi Pezzoli a esplorare la collezione del museo in piena libertà. Il suo metodo è semplice: lasciare spazio alla curiosità. Sceglie di dare voce ad aspetti invisibili di questa collezione. Per lei, ogni progetto è un'opportunità per pensare in modo diverso, per mettere in discussione il medium fotografico. Ha bisogno di trovare il suo soggetto. Ciascuna delle opere prodotte diventa una finzione fotografica. Come interpretare, allora, ciò che si offre alla vista?
Per lei, l'ispirazione è un metodo che le consente di esplorare le possibilità più inaspettate. Gironzolando tra le opere di questa collezione, sceglie oggetti che le permettono di avvicinarsi alla sua verità. Elisa Sighicelli non cerca di documentare questa collezione; al contrario, ne svela i contorni misteriosi e meravigliosi, con eleganza e umorismo. Qui, ogni dettaglio conta.
Offre ai visitatori un autentico elogio della lentezza. Come educare il nostro sguardo frettoloso? Bisogna prendersi il tempo per perdersi, per ritrovarsi meglio. Di fronte all'ambiguità dei dettagli scelti, siamo costantemente invitati a interpretare. Ogni finzione fotografica di Sighicelli è un haiku visivo. Conciso. Elegante. Strano.
L'arte, lungi dall'essere un'illusione consolatoria, appare come una ricerca di verità. Questa nuova serie di opere, intitolata *Vitroepifanie*, è una dimostrazione abbagliante del potere dell'arte come luogo di rivelazione. Propone una forma-significato. Per gli artisti surrealisti, era necessario frantumare l'assoluto in prismi, deformare la percezione in rifrazione per generare nuovi mondi.



Photophores 2025
archival pigment print in artist's frame / stampa fine art a pigmenti con cornice
97 × 147.5 × 4 cm

Coscienza luminosa, coscienza pittorica

Sighicelli si immerge nel passato per condurci in un viaggio, un viaggio a ritroso. Posa il suo sguardo fotografico su questi oggetti ridotti al silenzio. Spesso la realtà è stata attribuita agli oggetti tangibili a discapito delle rappresentazioni mentali. È proprio questa osservazione che la porta a proporre un'inquadratura inaspettata, privilegiando gli ingrandimenti di piccoli dettagli, indizi che scuotono la nostra comprensione di un mondo fragile.



Oris (6188) 2025
archival pigment print in artist's frame / stampa fine art a pigmenti con cornice
167 × 125 × 4 cm

Il suo processo fotografico somiglia a un approccio pittorico – allo svelamento a cui poesia e pittura sono sottoposte. Sighicelli adotta una scrittura fotografica poetica, annotando le sue impressioni, come piccole improvvisazioni. L'immagine gioca un ruolo essenziale come strumento di messa in evidenza.
Il dettaglio di un vetro diventa, in questi ingrandimenti, il personaggio principale di un teatro di oggetti. Il vetro consente questa vibrazione misteriosa della materia, il cui ritmo segreto spiega la nascita della realtà. Il vetro è come una goccia d'acqua

impercettibilmente tinta di cielo. È il luogo delle metamorfosi: giallo, bianco, blu – vivo come un organismo. Sembra una materia in continua rinascita.
Le sue fotografie-finzioni hanno una sonorità che ci invita a pensare che lo sguardo e l'ascolto mirino a valori assoluti, attraverso la bellezza. L'immagine si estende sulla retina e vibra nell'aria come una nota musicale. Canta la luce della coincidenza. Potremmo facilmente dire che la sua fotografia dagli accenti pittorici è uno strumento di verità.

Vitrodomes (3981) 2025
archival pigment print in artist's frame / stampa fine art a pigmenti con cornice
167 × 125 × 4 cm

L'arte possiede la qualità delle cose transitorie: l'artista mira a un'esperienza che abolisce il tempo; tutto appare allora dispiegato in un eterno presente. Queste fotografie-poesie non hanno forse altro scopo se non quello di condurci verso ciò che non sappiamo vedere? La poesia possiede il pericoloso privilegio di andare verso ciò che sfugge ad altri modi di pensare.

Il suo metodo d'indagine della collezione le consente di penetrare in un deposito visivo attivo: di ri-visione, di ri-considerazione nell'arte, per mirare a una forma di assoluto. La scelta del vetro è particolarmente illuminante, perché rappresenta un punto d'incontro della materia.
Il cristallo è stato al centro dell'antropologia cosmica del Romanticismo, sogno interiore e natura vivente – Così, il filosofo Novalis dichiarava: "si può, tramite l'azione dell'acqua,

del fuoco e dell'aria, portare il corpo, anche il più opaco, a trasformarsi in un corpo luminoso e brillante (…) Gli esseri umani sono per la nostra anima dei cristalli. Sono la natura trasparente". Ogni cristallizzazione sarebbe il risultato di un rapporto armonioso tra il solido e il liquido; il vetro sarebbe allora un capolavoro di equilibrio.

Halos (6101) 2025
archival pigment print in artist's frame / stampa fine art a pigmenti con cornice
167 × 125 × 4 cm